

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di

Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

**Società italiana
degli urbanisti** **SIU**



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

ISBN: 978-88-99237-30-1

DOI: 10.53143/PLM.C.321

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

Pubblicazione disponibile su www.planum.net |

Planum Publisher | Roma-Milano

03 LE POLITICHE REGIONALI, LA COESIONE, LE AREE INTERNE E MARGINALI

A cura di
Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU

Società Italiana degli Urbanisti

DOWNSCALING, RIGHTSIZING.

Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

Torino, 17-18 giugno 2021

Responsabile scientifico

Claudia Cassatella

Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campi, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

Progetto grafico

Federica Bonavero

Redazione Planum Publisher

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03, "Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali"
Chair: Elena Marchigiani (Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA), Anna Marson (Università IUAV di Venezia, Dipartimento di Culture del progetto - DCP)
Co-Chair: Federica Corrado, Loris Servillo (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di Corrado F., Marchigiani E., Marson A., Servillo L. (a cura di, 2021), *Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

INDICE

- 9 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali. Introduzione** · Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo

Nuove narrazioni

- 12 **La marginalizzazione delle piccole isole italiane** · Mariella Annese, Nicola La Macchia, Federica Montalto
- 17 **Per un cambio di paradigma nelle aree interne. Dal perseguimento dell'inversione demografica alla pianificazione della contrazione. Dati e scenari dal Materano** · Stefano D'Armento
- 25 **Il discorso rurale** · Antonio di Campi
- 31 **Territori marginali e finestre di opportunità. Norcia tra gli eventi sismici del 1979 e del 2016** · Marco Emanuel Francucci
- 37 **Lo sforzo inutile di Colapesce. Le aree interne in Sicilia tra declino demografico e ipertrofia urbana** · Francesco Martinico, Fausto Carmelo Nigrelli, Antonino Formica
- 48 **Aree interne della Campania tra svuotamento e nuova progettualità. Il caso dell'Alta Irpinia** · Giuseppe Mazzeo
- 55 **Oltre la retorica del borgo: un approccio sistemico per il bilanciamento territoriale** · Stefania Oppido, Stefania Ragozino, Katia Fabbricatti, Gabriella Esposito De Vita
- 62 **Le Alpi Apuane: un'antropogeografia tecnologica in risposta alla fragilità delle aree interne della Lunigiana** · Margherita Pasquali
- 83 **New encounters between human and more-than-human actors (viruses and bacteria included): vulnerability of cities and the (sub)urban future** · Camilla Perrone
- 90 **Coast-to-land. Un'indagine trasversale per la riconnessione dei territori marginali della Regione Marche** · Caterina Rigo

Trans-territorialità

- 99 **I territori marginali come laboratorio di futuro per le politiche di innovazione digitale** · Cosimo Camarda
- 107 **Pattern di contrazione e dinamiche locali. Risorse di rete e opzioni di adattamento per i territori della Val Parma/Val d'Enza** · Barbara Caselli, Martina Carra
- 115 **Ingegneria degli indicatori per la caratterizzazione dei territori ad elevata fragilità nelle aree interne italiane. Il caso dei comuni dell'Orvietano** · Lorena Fiorini, Francesco Zullo
- 121 **Le Valli di Lanzo in prospettiva metromontana: esperienze didattiche di progettualità integrata** · Mauro Fontana, Loris Antonio Servillo
- 129 **Metropoli di Paesaggio: basso, (anti)fragile, potente** · Sergio Fortini
- 135 **Contrazione consapevole. Una proposta dall'area greco-calabra per la città metropolitana** · Marco Mareggi
- 141 **Oltre il cratere, ripensare le relazioni tra aree esterne ed interne della Sardegna** · Agostino Strina

- 150 **Interpretare l'accessibilità per ridefinire la marginalità: il caso delle Aree Interne** · Bruna Vendemmia, Paola Pucci, Paolo Beria

Ri-pensare modelli di sviluppo

- 160 **Ri-pensare la produzione in montagna. Aree dismesse e prospettive di governance** · Fulvio Adobati, Emanuele Garda, Lorenzo Migliorati, Marcello Modica
- 169 **Il rilancio delle aree interne attraverso la rivitalizzazione dei borghi e dei centri minori** · Natalina Carrà
- 179 **Co-developing heritage-led regeneration plans in rural areas: the RURITAGE methodology for community-based heritage management and planning** · Elisa Conticelli, Claudia De Luca, Angela Santangelo, Simona Tondelli, Michele Perello, Javier Lopez
- 186 **Un possibile modello di gestione collettiva del Parco integrato "Terme Lucane" di Latronico (PZ)** · Emanuela Coppola, Giuseppe Bruno, Egidio De Stefano
- 192 **Progettare i territori marginali della transizione energetica: alcune riflessioni su buone e cattive pratiche a partire dalle vicende del "mini" idroelettrico sul Piave** · Fabrizio D'Angelo
- 201 **Ripartire dall'Osso. Nuovi turismi rigenerativi per i territori rurali di margine** · Catherine Dezio, Diana Giudici
- 208 **Tra sospensione e accelerazione. Rischi e contraddizioni delle narrazioni sui territori in contrazione** · Alberto Marzo, Valeria Volpe
- 216 **Il patrimonio culturale e paesaggistico nelle strategie di sviluppo locale: progettualità nelle aree interne di Piemonte e Liguria** · Erica Meneghin
- 223 **Le antiche percorrenze e la temporalità nelle aree interne per una rinascita sostenibile dei borghi abbandonati** · Francesca Pirlone, Ilenia Spadaro, Selena Candia

Politiche, risorse, strumenti

- 234 **L'analisi spaziale di rete: uno strumento per definire la marginalità dei territori campani** · Antonia Arena
- 242 **Paesaggi rurali storici della Sardegna e strumenti di pianificazione** · Danila Artizzu
- 249 **Lo sviluppo socio-culturale del promontorio di Capo Colonna a Crotona nel quadro normativo regionale** · Vincenzo Paolo Bagnato, Ada Palmieri
- 255 **Orientamenti per una nuova pianificazione regionale. Macroregioni, contesti e progetti** · Donato Di Ludovico, Pierluigi Properzi
- 263 **"Aree interne" tra fragilità e solidità: dal racconto alla proposta** · Rosa Anna La Rocca
- 273 **La Strategia Nazionale Aree Interne: (primi) ritorni di esperienza dai Monti Reatini** · Marco Leonetti
- 280 **La Basilicata alle prove con la pianificazione paesaggistica in uno scenario di crisi globale. Quale azione paesaggistica e quali scenari di senso** · Mariavaleria Mininni, Angela Cicirelli, Miriam Romano, Maddalena Scalera
- 286 **L'autoresponsabilità della governance: forme volontarie di pianificazione e programmazione territoriale** · Giovanni Ottaviano, Luciano De Bonis
- 292 **Processi d'innovazione per i territori "in contrazione": politiche, strategie, prospettive per affrontare la sfida del declino demografico** · Gabriella Pultrone

- 304 **Co-progettazione, compagini locali e politiche per lo sviluppo locale: note dall'attuazione della SNAI nella Provincia autonoma di Trento** · Federico Sartori, Paolo Rosso
- 310 **Un Parco nella Sicilia più nascosta** · Valeria Scavone, Salvatore Danilo Mistretta
- 318 **Politiche di coesione e ambiti urbani: i POR FESR 2014-20 cristallizzati dal Covid-19 e l'avvio della programmazione 2021-27** · Carlo Torselli

Public engagement e ruolo delle università

- 331 **Fare urbanistica in cammino: l'esperienza di Sardinia Reloaded del Laboratorio del Cammino** · Anna Maria Colavitti, Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo
- 340 **Ri-Abitare i luoghi patrimoniali "remoti". L'innovazione concettuale per reinterpretare l'abitabilità dei territori** · Concetta Fallanca
- 346 **B4R Branding4Resilience. Tourist infrastructure as a tool to enhance small villages by drawing resilient communities and new open habitats** · Maddalena Ferretti, Sara Favargiotti, Barbara Lino, Diana Rolando
- 355 **FOODdia ca Furria: un progetto di ricerca di comunità nella Valle del Simeto in Sicilia** · Agata Lipari Galvagno
- 363 **Territori di potenziale eccellenza, nel Friuli Venezia Giulia. Esercizi di rappresentazione e progetto, nelle aree SNAI e dintorni** · Elena Marchigiani, Paola Cigalotto

Lo sviluppo socio-culturale del promontorio di Capo Colonna a Crotone nel quadro normativo regionale

Vincenzo Paolo Bagnato

Politecnico di Bari

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura

Email: vincenzopaolo.bagnato@poliba.it

Ada Palmieri

Politecnico di Bari

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura

Email: ada.palmieri@gmail.com

Abstract

La complessità delle caratteristiche e delle componenti ambientali delle aree a forte valenza storico-archeologica necessita oggi da un lato di chiare ed efficaci strategie normative e linee di indirizzo a livello regionale (macro azioni), ma anche di processi virtuosi che partano dai singoli contesti attraverso una rinnovata dinamicità degli attori locali (micro azioni). L'incontro e l'integrazione tra questi due sistemi di forze costituisce la potenzialità resiliente del contesto territoriale e la garanzia di una sua corretta salvaguarda socio-culturale.

Il presente contributo analizza il rapporto tra le strategie regionali di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica in Calabria e la condizione resiliente di uno specifico contesto territoriale, il promontorio di Capo Colonna a Crotone.

In relazione a tale contesto, il presente contributo presenta un approccio metodologico che si basa sull'individuazione del promontorio di Capo Colonna (anticamente *Stortingo*, poi *Lacinio* e poi ancora *Nao*) quale caso studio emblematico con cui analizzare le possibili strategie di rigenerazione ambientale a partire dagli indirizzi normativi a livello regionale e dagli elementi naturali e architettonici che lo compongono e lo caratterizzano identitariamente.

Parole chiave: landscape, environment, heritage

1 | Introduzione

Il complesso di Capo Colonna, *unicum* storico-ambientale in quanto costituito dal peculiare paesaggio costiero, dalla macchia mediterranea, dagli insediamenti archeologici greci e romani (tra cui vi è l'importantissimo santuario greco dedicato alla dea Hera Lacinia - sec. VII-III a.C.) e dal Faro di Punta Colonna (facente parte del sistema dei fari del Basso Tirreno/Ionio Occidentale), versa in una condizione di emergenza socio-culturale data dalla sua oggettiva marginalità e da un labile rapporto tra uomini e luoghi, tra individui, territorio e società. Un territorio dalla condizione molto complessa, resa ancor più difficile da un'indubbia "paura del sacro" che di fatto rallenta ogni intervento da parte di una comunità che piuttosto che assumersi "attivamente" la responsabilità di confrontarsi con un passato tanto importante quanto ingombrante, tende spesso a far finta che non ci sia; è certamente insito nella natura umana (sociale e individuale) lo storico e ciclico alternarsi della memoria e della dimenticanza, ma qui la memoria (anche nei momenti in cui essa si risveglia) non basta a garantire gli idonei processi di rigenerazione perché la marginalità fisico-geografica del promontorio di Capo Colonna rispetto ai contesti urbani impone un confronto vigile e attivo da parte della comunità che, con gli strumenti dell'educazione, della sensibilità e della cultura dovrebbe mantenere costante la partecipazione di questo territorio alla vita quotidiana della collettività.

2 | Il contesto archeologico-ambientale

Il promontorio di Capo Colonna è un pianoro ubicato a 12 km a Sud di Crotone che sporge rispetto alla linea di costa secondo una prevalente direzione Est-Ovest: alto c.ca 17,50 m s.l.m., è un terrazzo marino originato da antichi cicli di smottamento dei terreni argillosi e nel tempo modellato oltre che spesso radicalmente trasformato dalle azioni erosive del mare. È collegato alla città per mezzo di due strade, una che si articola lungo la costa e l'altra più interna che partendo dalla parte Ovest dell'abitato scende in direzione Sud e poi taglia longitudinalmente il promontorio lungo la direttrice Ovest-Est. La zona è priva

di vegetazione, ma questa condizione attuale è molto diversa dal passato: un tempo infatti il promontorio era densamente ricoperto da boschi di abeti che col tempo, soprattutto per effetto dei cambiamenti nella struttura superficiale dei terreni, sono completamente scomparsi. Anticamente il promontorio era abitato stabilmente da una popolazione piuttosto numerosa, che aumentava ancor più durante i periodi dei riti e delle celebrazioni, e che aveva un'attività politica ed economica molto viva e attiva e per certi versi autonoma rispetto a quella della città di Crotona.

Gli elementi antropici presenti nel paesaggio sono legati tra loro da comuni modalità di dialogo col territorio: una di natura tipologico-insediativa (in orizzontale in rapporto con l'antica Via Sacra, in verticale in rapporto alla morfologia del promontorio), una di natura semiotica (in quanto segni o frammenti di segni relativi a differenti e ben precisi periodi storici) e una di natura semantica (ogni elemento ha oggi e ha avuto nel corso della storia un diverso significato simbolico). Nello specifico, tali elementi riguardano principalmente: le costruzioni del periodo greco (Santuario di *Hera Lacinia*, abitazioni private), gli insediamenti d'epoca romana (Peribolo di recinzione del Santuario, bagno pubblico, fornaci, abitazioni private), il Faro di segnalazione, la Chiesa della Madonna di Capo Colonna.

Ubicato in posizione opposta all'ingresso della Via Sacra¹, il *temenos* del santuario *Heraion Lakinion*, anche chiamato di *Hera Eleytheria*, è un Tempio dorico esastilo periptero tra i più importanti del periodo magno-greco (VI-V Sec. a.C.), di cui oggi rimangono solo poche rovine tra cui una colonna dorica (la penultima era crollata in occasione del terremoto del 1638) con una parte di stilobate proprio a ridosso della linea di costa. Il Tempio originario era dotato di un peristilio di 6x13 colonne con doppio colonnato sui lati corti, completo di cella, pronaos e opistodomo. All'interno dell'area del Santuario sono recentemente state rinvenute tracce di un edificio sacro del VI sec. a.C. (Edificio B) delle dimensioni di 9x22 metri. Il Tempio, oltre alle varie espoliazioni occorse in diversi momenti del passato, comincia ad essere seriamente compromesso a partire dalla costruzione del porto di Crotona attorno alla metà del XVIII secolo, in quanto le sue pietre vengono usate appunto per la costruzione del porto e della relativa diga protettiva. È solo nel 1906, anno in cui il Capo Colonna viene requisito al Clero di Crotona e passa sotto la tutela dello Stato, che il Tempio viene dichiarato Monumento Nazionale. L'interesse archeologico era comunque iniziato qualche anno prima con gli scavi del 1886-1888 ad opera dell'Istituto Archeologico Americano, i cui esiti avevano esteso la sensibilità sulle preesistenze non solo alla loro conoscenza ma anche alla loro protezione²: nel 1897, infatti, il Genio Civile provvede a redigere un progetto di consolidamento e protezione delle strutture residue attraverso la sotto-murazione della colonna e la creazione di canalizzazioni atte a eliminare l'umidità ascendente. Le campagne archeologiche proseguono poi ad intermittenza tra il 1909-1910, il 1951 e il 1959, mentre per ciò che riguarda gli interventi di consolidamento vanno segnalate l'iniziativa della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti attorno al primo decennio del secolo e il rifacimento negli anni Cinquanta della base cementizia della colonna che viene smantellata e sostituita da un nuovo sostegno costituito da una piastra in c.a. rivestita con pavimentazione ceramica. Successivamente, negli anni 1960-1970 vengono effettuati nuovi interventi di restauro e consolidamento della colonna attraverso iniezioni di cemento e operazioni di riordino del basamento e delle pavimentazioni. Nel 1972, a seguito di alcuni rinvenimenti, viene effettuata una nuova campagna di analisi stratigrafica e di scavo a valle della quale il Comune di Crotona decide di accelerare il processo di valorizzazione e fruizione del comprensorio realizzando un nuovo impianto di illuminazione. Le ultime importanti campagne archeologiche sono quelle dei periodi 1983-1987 e 1999-2004 (queste ultime rese possibili grazie al Piano Nazionale per l'Archeologia), fondamentali per aver riportato alla luce una cinta muraria del VI sec. a.C. (poi trasformata in epoca romana), l'antica Via Sacra con la porta d'accesso da Ovest, alcune importanti costruzioni interne al Santuario (tra cui l'*Hestiatorion* e il *Katagonion*)³ e resti di costruzioni d'epoca romana. Contestualmente all'ultima campagna di scavi, è infine da segnalare l'intervento di pulizia meccanica della colonna che viene liberata dagli inserimenti in c.a. realizzati in passato.

Gli insediamenti romani, appartenenti alla colonia *civium Romanorum*, testimoniano la presenza di un abitato a struttura ortogonale con strade larghe 2,50 m (ad eccezione delle due vie principali, parallele alla preesistente Via Sacra, larghe invece 8,50 metri) che di fatto occupa l'intero promontorio. All'interno

¹ Il Santuario aveva un unico ingresso: una grande porta che si apriva nel Peribolo in corrispondenza della Via Sacra e che, verso l'entroterra, conduceva alla campagna e poi alla città di Crotona.

² In realtà gli scavi durano molto poco perché interrotti dallo Stato Italiano in quanto privi delle necessarie autorizzazioni.

³ L'*Hestiatorion*, ubicato a Sud, era un edificio delle dimensioni di 26,30x29 metri atto ad ospitare i banchetti, mentre il *Katagonion*, ubicato a Nord, era una costruzione a peristilio d'ordine dorico delle dimensioni di 34x38 metri, avente funzione di albergo per i pellegrini o, secondo alcuni, di alloggio temporaneo per i delegati della Lega Achea. Entrambe le costruzioni risalgono al IV sec. a.C.

dell'abitato viene rinvenuto un sistema di edifici pubblici e privati costruiti in un periodo compreso tra il II e il I sec. a.C.: un complesso termale, una *domus* di 2.100 mq successivamente riutilizzata come fornace, una seconda fornace. Durante il periodo dell'occupazione romana, ma in una fase successiva all'insediamento, viene inoltre ricostruito e rinforzato il muro di recinzione del santuario (Peribolo)⁴, a testimonianza del rispetto e dell'interesse anche romano per il culto di Hera.

Il Faro di Capo Colonna, da sempre punto di riferimento per i naviganti e per gli abitanti della terraferma, è un faro marittimo ad ottica rotante alto 22 metri, di tipologia a torre ottagonale su costruzione a pianta rettangolare con due piani fuori terra, progettato nel 1865 e attivo dal 1873. Contiene, oltre alle funzioni legate alla lanterna di segnalazione, l'alloggio del farista, magazzini e cisterne per un totale di 9 camere per ognuno dei piani, su una superficie coperta di c.ca 26x18 metri. Il Faro fa parte del sistema del Basso Tirreno/Ionio Occidentale, la cui costituzione risale al periodo post-unitario compreso tra il 1864 e il 1891: nel quadro della necessità di ampliare e uniformare su tutto il territorio nazionale la dotazione di strutture di segnalazione costiera, il sistema dei fari della Calabria Ionica risulta particolarmente importante e strategico in quanto 'linea' di collegamento tra Puglia e Sicilia e tra Taranto e Stretto di Messina.

Accanto all'area archeologica e vicino al Faro vi sono i resti di due piccole costruzioni che ospitavano il telegrafo ottico di Claude Chappe, in funzione prima della costruzione del Faro stesso; sul promontorio, nell'area di Nord-Est, sorge anche un edificio di culto, la Chiesa cinquecentesca di Santa Maria di Capo Colonna⁵, a cui originariamente si affiancavano una torre, un piccolo Casino e un gruppo di case nobiliari. Vi sono infine il baluardo difensivo di Torre Nao e le ville di Casa Sculco e Casa Morrone, inserite in un'area avente tutt'ora un carattere e una forte vocazione agricola: nell'antichità e nella storia anche non troppo recente erano infatti presenti insediamenti agricoli, dislocati prevalentemente nell'entroterra e lungo i margini del promontorio, nella forma dapprima di lotti di piccola e media proprietà e successivamente di aree di maggiore dimensione (latifondi).

3 | I cicli di vita del territorio

L'area del promontorio di Capo Colonna è tuttora interessata da un sistema di cicli di vita territoriali non adeguatamente riattivati: molti sono infatti i cicli interrotti e pochi quelli riattivati o attivati ex novo, che vanno dal ciclo del sistema vegetazionale a quello dell'agricoltura, dal ciclo della produzione artigianale a quello della fruizione turistica e degli eventi culturali, dal ciclo dello studio e della ricerca/documentazione archeologica a quello delle celebrazioni sacre e religiose. La realizzazione, nel 1993, di un parco archeologico ha posto in essere le condizioni affinché tale denso sistema di cicli vitali venisse potenziato e riattivato in maniera compatibile con le esigenze, le richieste e le necessità culturali della società contemporanea. Il parco, reso possibile grazie all'esproprio di alcuni terreni a ovest del peribolo romano, in una zona anticamente occupata dal bosco sacro (*alsos*), interessa un'area archeologica estesa 30 ettari ed è iscritto in un più ampio sistema paesaggistico-ambientale, il Parco Nazionale, in cui vi sono anche 20 ettari di bosco e di macchia mediterranea. Nel 1999 è stato realizzato il nuovo Museo Archeologico, inaugurato nel 2002, il cui intervento prevedeva, oltre alla nuova costruzione, il rifacimento dei percorsi di visita dell'area archeologica, un teatro all'aperto con capienza di 1.000 persone, la rinaturalizzazione del promontorio con 35 ettari di nuova forestazione e di recupero ecologico della costa rocciosa, nuovi interventi di restauro e consolidamento delle rovine, nuovo programma di campagne di scavo e di ricerca archeologica⁶. L'edificio del Museo, articolato su un unico livello, parzialmente interrato e coperto da un giardino pensile, oltre alle funzioni espositive e di documentazione divise in sezioni tematiche, è dotato di sale convegno, mediateca, laboratori di restauro e caffetteria; è dotato di un impianto fotovoltaico per l'autosufficienza nella produzione di energia elettrica di tutto il complesso e di una centrale di controllo e monitoraggio della sicurezza statica della colonna dorica. Alcune funzioni sono invece delocalizzate nella Torre Nao (*antiquarium*, centro visite e torre panoramica) e nelle case Sculco e Morrone (alloggi per studiosi e archeologi).

⁴ Il muro, realizzato con calcareniti estratte dal banco roccioso del promontorio, è costituito da due soli lati, uno a Ovest e uno a Sud, delle dimensioni di 300x250 metri, in quanto a Est e a Nord la protezione era assicurata dalla costa a strapiombo sul mare.

⁵ Il culto ha origine in occasione del ritrovamento di una tela raffigurante la Madonna, scampata miracolosamente all'assedio dei Saraceni.

⁶ Il progetto è dello studio Spada&Associati, in collaborazione con l'Istituto Centrale del Restauro.

4 | Legislazione storica e sviluppo dei processi di pianificazione

Il progetto di una strada di collegamento tra il promontorio di Capo Colonna e la città di Crotona risale al 1868 (Legge n. 4613 del 30/08, poi richiamata da una nuova legge datata 25/06/1905): i lavori, di fatto avviati nel 1904 per opera del Consorzio di Bonifica, terminano solo dopo la II Guerra Mondiale, nel 1948. Ma in quegli anni le strategie di rigenerazione non prevedono solo opere infrastrutturali: infatti, con la Legge n. 1-629 del 31/12/1947 (“Opera per la Valorizzazione della Sila”) e più tardi nel 1950 con la Legge n. 230 del 12/05, si cerca di ridistribuire la proprietà terriera con l’obiettivo di stimolare e incentivare la riqualificazione dell’intero territorio attraverso la ricostruzione dell’economia agricola (Rossi Doria 1950). Questo tentativo si rivela purtroppo fallimentare perché i terreni vengono resi via via incolti e poi abbandonati (se non per essere occupati dalle residenze di pochi proprietari) e il promontorio cade in uno stato di progressivo degrado, abbandono e isolamento.

In epoca più recente, nel 2002, la Calabria si dota di una fondamentale legge urbanistica: si tratta della L.R. n. 19 del 16 aprile 2002, “Norme per la Tutela, Governo e Uso del Territorio”, nella quale si comincia a far riferimento alla promozione di piani e programmi di “Rigenerazione Urbana”. Qualche anno più tardi, nel 2006, viene sottoscritta la “Carta Calabrese del Paesaggio”, un accordo per l’attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio sul territorio regionale, da cui scaturisce l’istituzione dell’Osservatorio Regionale per il Paesaggio avente lo scopo di promuovere azioni specifiche per affermare politiche di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio nel rispetto della normativa nazionale. La “Carta Calabrese del Paesaggio” prende atto da un lato del fatto che la tutela, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio rappresentano un obiettivo politico prioritario, dall’altro che il paesaggio deve essere oggetto di valorizzazione senza distinzione tra aree naturali, rurali, urbane e periurbane ma come unicum a livello regionale; inoltre, la Carta sottolinea che le azioni di rigenerazione, sempre da condividere con le popolazioni locali, devono interessare sia i paesaggi degradati che quelli ordinari ed eccezionali secondo una visione strategica unitaria ed integrata e sulla base di un’idea di paesaggio inteso come elemento d’identità culturale, ecologico-ambientale e sociale, come risorsa di supporto alle attività economiche e come base per la costruzione di un dialogo armonico tra popolazioni e ambiente naturale e costruito.

Nel quadro di questa *vision*, gli obiettivi della Carta Calabrese del Paesaggio riguardano quindi principalmente il recepimento dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, la vigilanza sull’esercizio delle competenze in materia paesaggistica, l’attivazione di collaborazioni costruttive tra le pubbliche amministrazioni del territorio regionale, l’attuazione di misure specifiche legate alle esigenze dei singoli sub-sistemi territoriali (sensibilizzazione, formazione, educazione, individuazione e valutazione, ecc.).

In anni più recenti la legislazione regionale interviene a modificare e integrare la legge urbanistica, in particolare con la L.R. n. 28 del 5 agosto 2016 che istituisce il Quadro Territoriale Regionale a Valenza Paesaggistica (QTRP). Il QTRP sancisce il carattere di “risorsa limitata” del territorio, sulla base del quale definisce una serie di indirizzi finalizzati a promuovere, nel quadro di una rinnovata coscienza e sensibilità per lo sviluppo sostenibile, la convergenza delle strategie di sviluppo territoriale e delle strategie di programmazione dello sviluppo socio-economico, la sicurezza sismica e idrogeologica del territorio, la tutela dei beni paesaggistici, la riduzione del consumo di territorio, la prevenzione del rischio ambientale, il potenziamento dei sistemi di mobilità di persone e merci attraverso l’integrazione delle diverse modalità di trasporto e la razionalizzazione delle reti e degli impianti tecnologici.

A livello attuativo, inoltre, il QTRP delinea da un lato la creazione di un sistema regionale di Parchi-Museo del Territorio e del Paesaggio che si pongano come strumento atto a tutelare e valorizzare la cultura materiale regionale in tutte le sue forme (architettoniche, paesaggistiche, storiche, religiose, linguistiche, enogastronomiche, ecc.), dall’altro a creare una rete di percorsi storici che rintracci sul territorio gli antichi percorsi della viabilità storica, i percorsi greco-romani e i percorsi dei viaggiatori e degli scopritori dell’Ottocento.

Dall’analisi di questo quadro normativo si evince come la *governance* del territorio regionale identifichi chiaramente come prioritaria la riqualificazione e la rigenerazione dei luoghi (urbani ed extraurbani) a forte valenza paesaggistica e storico-archeologica, con l’obiettivo di superare le difficoltà date dai vincoli strutturali del paesaggio stesso, dalla marginalità fisico-geografica di determinati contesti, dall’arretratezza socio-culturale di taluni ambiti, urbanizzati e non. Parallelamente agli sforzi normativi a livello regionale, negli ultimi anni si rileva anche una rinnovata sensibilità da parte della comunità locale che comincia a partecipare attivamente agli eventi che interessano il promontorio di Capo Colonna e in particolare l’area archeologica. È del 2015, ad esempio, l’opposizione da parte di alcuni comitati spontanei a taluni progetti proposti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria accusati di essere troppo selettivi e discriminatori rispetto alle tracce del passato (in particolare nei riguardi delle presistenze di epoca

romana) e di attuare interventi inutilmente invasivi (cementificazioni) che in nome di una presunta maggiore accessibilità (es. davanti alla Chiesa della Madonna di Capo Colonna), sarebbero in realtà pericolosi per la conservazione delle rovine e per la stabilità della geomorfologia del paesaggio. È più recente invece un più organico programma di interventi promosso dal MiBAC di concerto con le istituzioni locali e con l'aiuto di alcuni finanziatori esterni tra cui il FAI e Intesa SanPaolo, teso a migliorare la fruibilità dell'intera area (in particolare della zona adiacente il tempio di Hera Lacinia): nello specifico, tra i vari interventi sono da segnalare la realizzazione di un nuovo sistema di informazione/comunicazione multilingua e l'ampliamento della terrazza panoramica prospiciente la colonna greca che verrà attrezzata per migliorare l'accoglienza e i flussi dei visitatori.

5 | Conclusioni

Il rapporto tra le strategie individuate a livello regionale in sede normativa e la già avviata rigenerazione ambientale del contesto di Capo Colonna mette in luce una grande potenzialità in termini di riattivazione di importanti cicli di vita per il territorio. Alcuni di essi però, come il ciclo del turismo, con la realizzazione del parco, e il ciclo della cultura, con l'attivazione del Museo, appaiono ancora troppo labili per consolidare stabilmente quelle condizioni di sviluppo socio-economico e culturale che la stessa normativa regionale chiaramente auspica. Certamente l'isolamento fisico del promontorio così come la scarsità di infrastrutture (anche in relazione alla vicina città di Crotone) giocano un ruolo importante nel complicare la ricostruzione del rapporto tra territorio e presenza umana: ma è d'altro canto indubbio come ci siano importanti segnali che dimostrano la realistica possibilità di individuare "dal basso" nuovi approcci alla gestione basati su una maggiore integrazione tra i diversi cicli di vita esistenti (sia attivi che non) del contesto territoriale di Capo Colonna e una maggiore connessione tra le sue varie componenti storico-ambientali, con particolare riferimento al percorso dei fari e agli altri sistemi insediativi storico-archeologici della regione.

È da rilevare inoltre che le tre dimensioni della rigenerazione paesaggistica, ovvero le strategie normative regionali, le azioni di salvaguardia a livello locale e la intrinseca resilienza del contesto territoriale, al di là della loro singola efficacia, necessitano senza dubbio di una maggiore integrazione e coordinamento per poter innescare un ciclo di sviluppo socio-economico e ambientale che si mantenga costante per almeno il medio periodo: dall'analisi, infatti, appare evidente da un lato come l'incisività delle azioni finora messe in atto abbia avuto e abbia ancora un orizzonte temporale troppo breve, il che rende necessario aggiornare con molta frequenza le strategie attuative, dall'altro che tali azioni siano state originate prevalentemente "dall'esterno" e "dall'alto", con pochissime iniziative nate spontaneamente all'interno del contesto territoriale. Appare quindi necessario ampliare la riflessione sulle strategie di pianificazione di un paesaggio così peculiare come il promontorio di Capo Colonna, paradigmatico per la sua complessità e per il suo immenso valore storico-archeologico e ambientale, al fine di individuare strategie di rigenerazione che possano partire, oltre che dal basso, "dall'interno" e che riescano a produrre stabili condizioni di progresso (e non di sviluppo) endogeno, che inneschino cicli di vita con orizzonti temporali più lunghi e che in definitiva conquistino un'autonomia socio-economica capace di restituire al sistema regionale e nazionale, a partire dal contesto locale (e quindi in direzione opposta a quanto prevalentemente avvenuto finora), modelli di valorizzazione dinamici, innovativi, *site specific*, trasformando la marginalità geografica in valore culturale.

Riferimenti bibliografici

Archivio di Stato di Catanzaro, *Fondo Prefettura, Serie I, Categoria XXII*.

Bagnato V.P. (2017), *Architettura e rovina archeologica. Etica, estetica e semantica del paesaggio culturale*, Aracne Editrice, Roma.

Bagnato V.P. (2019), "Archeologia e Architettura dei fari. Il faro nel parco archeologico di Capo Colonna a Crotone", in Martinelli N., Montemurro M. (a cura di), *Cammino dei Fari italiani*. Atti del Primo Convegno Nazionale, Fiera del Levante, Bari 28 settembre 2018, Adda Editore, Bari, pp. 74-79.

Bagnato V.P., Di Venosa M., Gasparrini C., Guarini P. Terracciano A. (2017), "Drosscapes", in Fabian L., Munarin S. (a cura di), *Re-Cycle Italy. Atlante*, LetteraVentidue, Siracusa, pp. 124-197.

Bagnato V.P., Germanà M.L. (2018), "Adattamento *vs* Fragilità, regola *vs* eccezione: antinomie del patrimonio architettonico", in Lucarelli M.T., Mussinelli E., Daglio L. (a cura di), *Progettare resiliente*, Maggioli Editore, Milano, pp. 35-40.

Bartolomei C., (2005) *L'architettura dei fari italiani*, Vol.1- Mar Adriatico e Mar Ionio, Alinea, Firenze.

Fabian L., Munarin S. (2017), *Re-Cycle Italy. Atlante*, LetteraVentidue, Siracusa.

- Fatta F. (2002), *Luci del Mediterraneo: i fari di Calabria e Sicilia: disegni, rilievi e carte storiche*, Rubettino, Soveria Mannelli.
- Forcellini L., De Luca P. (1900), *Le grandi opere: ferrovie, ponti e viadotti, gallerie, canali di navigazione, porti e fari, cavi sottomarini, prosciugamenti e bonifiche, acquedotti*, Vallardi, Milano.
- Ivona A. (2018), “La rigenerazione e il riuso dei fari. Prime risultanze economiche sul territorio italiano”, in Martinelli N., Carlone G. (a cura di), *Manfredonia. La città, il porto, il faro*, Adda Editore, Bari, pp. 97-99.
- Leonardi Cattolica P. (1916), *Fari e segnali marittimi: nozioni sulla costruzione e funzione dei segnali con un cenno sull'amministrazione dei fari in Italia e all'Estero*, Doyen, Torino.
- Mancini M. (1968), *Navigare lungocosta: fari e fanali, le coste, le rotte, ridossi, porticcioli, foci di canali e fiumi, consigli meteo, radiofari, i venti, gli ormeggi*, Classeditori, Milano.
- Manfredini C., Pescara Antonio W. (1985), *Il libro dei Fari Italiani*, Mursia, Milano.
- Martinelli N., Scaletta S. (2016), “Paesaggi-passaggi, idea progetto per un cammino dei fari adriatici”, in Martinelli N., Carlone G. (a cura di), *Il faro di Leuca. 150 anni di luce e porta d'Oriente*, Adda Editore, Bari, pp. 80-85.
- Montemurro M. (2016), “Della terra nel mare l'essenza”, in Martinelli N., Carlone G. (a cura di), *Il faro di Leuca. 150 anni di luce e porta d'Oriente*, Adda Editore, Bari, pp. 44-50.
- Rossi Doria M. (1950), *La riforma agraria in Calabria*, Firenze.
- Scida G., Bellofatto C., *La colonna del terzo millennio. Storia, archeologia e futuro in un progetto di rivalutazione dell'area di Capo Colonna*, Edizioni Brueghel, Crotona, 1988.
- Simonetti E. (2000), *Lampi e splendori: andar per fari lungo le coste del Sud*, Laterza, Roma-Bari.
- (2005), *Luci ed eclissi sul mare: fari d'Italia*, Laterza, Roma-Bari.
- Spadea R. (2006), *Ricerche nel Santuario di Hera Lacinia a Capo Colonna di Crotona*, Gangemi Editore, Roma.
- Ufficio Idrografico della Marina (1889), *Elenco dei fari e fanali sulle coste del Mar Mediterraneo, Mar Nero, Mare D'Azof e Mar Rosso*, Hoepli, Napoli-Milano.
- Valry P. (2011), *Ispirazioni mediterranee*, Mesogea, Messina.

DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pedè, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-30-1
DOI: 10.53143/PLM.C.321

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

